

## il documento

Bocconi, con l'ampliamento 4500 posti in più

6

Saranno 4.500, per altrettanti studenti, i nuovi posti disponibili all'Università Bocconi nel 2001, una volta completato il progetto di ampliamento di via Roetnigen. Un cantiere di 42.500 metri quadri, adiacente alla sede storica della Bocconi. Il progetto, già avviato, prevede la realizzazione di 30 aule da 150 posti, una nuova aula magna, sale per gli studenti, laboratori, uffici per i centri di ricerca, parcheggi.



Accordo fra Palermo e ateneo tunisino

Accordo di cooperazione tra la Facoltà di Farmacia di Monastir (Tunisia) e la Facoltà di Farmacia di Palermo. La cooperazione culturale tra le due istituzioni di istruzione universitaria potrà costituire una base sulla quale costruire rapporti tra cittadini che desiderano, attraverso lo scambio delle conoscenze, delle esperienze e delle diverse abilità, mettere insieme il loro bagaglio di competenze specifiche.



L'ARTICOLO

## L'autunno degli studenti europei

\* BOZZANCA \*\* SINOPOLI

L'apertura delle scuole e delle università, come ogni anno, ci impone una riflessione su quanto sia cambiato il sistema formativo del nostro Paese e su quanti siano ancora i disagi che gli studenti continuano a vivere sulla loro pelle. Ci sembra innegabile un'attenzione diversa nei confronti della scuola e della università, un'attenzione diversa che si concretizza in piani di investimento in controtendenza rispetto al passato. Ma è a questo punto che si aprono delle contraddizioni: siamo ancora troppo distanti infatti dalla creazione di una scuola e di un'università capaci di rispondere alle esigenze degli studenti e al bisogno sociale di sapere.

Il processo di decentramento iniziato per l'università nel '90 fino ad oggi ha portato ad un aumento vertiginoso della contribuzione studentesca e ad una diminuzione del livello di democrazia (già per altro bassissimo). Il completamento della riforma, con il trasferimento del potere di decidere il contenuto di gran parte delle materie di studio alle facoltà non è di per sé sufficiente a trasformare gli atenei in istituzioni al servizio delle comunità, capaci di interagire dialetticamente con gli enti locali, le scuole ed il territorio. È infatti fondamentale che tutte le componenti che vivono l'università possano incidere sui processi decisionali bilanciando così l'interesse della corporazione accademica.

Il finanziamento statale deve permettere agli atenei di svilupparsi e sopravvivere. In questo modo le università dell'autonomia deciderebbero le collaborazioni con le aziende attive sul territorio sulla base della valutazione della loro utilità per la collettività e non per esigenze di bilancio. Altrimenti tutto ciò che non rientrerà tra le professionalità utili all'impresa vedrà progressivamente ridursi i finanziamenti. Al drammatico problema degli abbandoni la proposta di riforma attualmente in parlamento risponde con una selezione approssimativa e inutile; sarebbe invece molto più sensato costruire un sistema di orientamento vero in grado di permettere agli studenti di decidere con consapevolezza, affiancato da corsi integrativi per permettere a tutti il recupero delle lacune. Un sistema che tenga in considerazione i cambiamenti in atto nel sistema scolastico.

Anche l'autonomia scolastica, nella sua prima fase di sperimentazione, fa emergere degli evidenti punti di debolezza: purtroppo è ancora un'autonomia quasi del tutto decisa da presidi e docenti, un'autonomia del tutto autoreferenziale. Manca ancora una seria politica per il diritto allo studio e per il sostegno agli studenti. La scuola e l'università non possono essere riformate investendo solo sulla qualificazione dei due sistemi. È necessario anche un forte investimento sugli studenti; è necessario garantire a tutti le stesse opportunità di frequentare il percorso formativo. È inutile, infatti, ricordare la selezione sociale che sta alla base del sistema universitario.

Una politica per il diritto allo studio serio non può limitarsi a stanziare pochi miliardi per le borse di studio. La politica per il diritto allo studio che vogliamo non è un'utopia; è una politica che viene attuata già da parecchi anni negli altri paesi europei. È una politica che si pone l'obiettivo di innalzare l'obbligo formativo a diciotto anni e di garantirne la gratuità. È una politica che si pone come obiettivo il raggiungimento dell'autonomia dei soggetti in formazione dalla famiglia, attraverso un sostegno monetario consistente e attraverso delle agevolazioni per la casa. È una politica che si pone come obiettivo l'abbattimento dei costi della cultura, dei libri e dei cd, del cinema e del teatro.

Pensiamo che tutto ciò sia alla base della costruzione di un nuovo welfare, di un'Europa che non sia accomunata solo dalla moneta unica, ma anche dai diritti sociali. Per tutto questo, da fine ottobre, partirà il nostro percorso dimissionalitario in tutte le città per arrivare, a fine novembre, ad un grande appuntamento che vedrà la partecipazione di studenti da tutta Europa. Si apre una nuova stagione che vedrà insieme studenti medi e universitari uniti perché il diritto alla formazione sia un diritto di tutti, di tutti i cittadini europei.

\* UDS  
\*\* UDU

PUBBLICHIAMO IL CONTESTATO ARTICOLO 6 SULL'AMMISSIONE AI CORSI UNIVERSITARI CONTENUTO NEL REGOLAMENTO IN MATERIA DI AUTONOMIA DIDATTICA DEGLI ATENEI E LE OSSERVAZIONI DELLA CAMERA. IL SENATO NE HA DISCUSO MA SENZA VOTARE

Articolo 6  
(Requisiti di ammissione ai corsi di studio)

Per essere ammessi ad un corso di laurea occorre essere in possesso di un diploma di scuola secondaria superiore o di altro titolo di studio conseguito all'estero e riconosciuto idoneo. Per quanto concerne l'ammissione a corsi di laurea per i quali non sia previsto il numero programmatico dalla normativa vigente in materia di accessi ai corsi universitari, le università richiedono altresì un'adeguata preparazione iniziale, attestata dal possesso di requisiti curriculari ovvero da verificare con il superamento di specifiche prove. In tale ultimo caso le università, anche in collaborazione con istituti di istruzione secondaria superiore, organizzano attività formative propedeutiche. Per essere ammessi ad un corso di laurea specialistica occorre essere in possesso della laurea, ovvero di altro titolo di studio conseguito all'estero e riconosciuto idoneo. Nel caso di corsi di laurea specialistica per i quali non sia previsto il numero programmatico dalla normativa vigente in materia di accessi ai corsi universitari, occorre altresì il possesso di requisiti curriculari e di profitto, ovvero, in assenza dei predetti requisiti, il superamento di specifiche prove volte ad accertare un'adeguata preparazione iniziale. In deroga al comma 2, i decreti ministeriali possono prevedere l'ammissione ad un corso di laurea specialistica con il possesso del diploma di scuola secondaria superiore, esclusivamente per corsi di studio regolati da normative dell'Unione Europea che non prevedano, per tali corsi, titoli universitari di primo livello, fatta salva la verifica dell'adeguata preparazione iniziale di cui al comma 1. Per essere ammessi ad un corso di specializzazione occorre essere in possesso almeno della laurea, ovvero di altro titolo di studio conseguito all'estero e riconosciuto idoneo. Nel rispetto delle norme e delle direttive di cui all'articolo 3, comma 6, i decreti ministeriali stabiliscono gli specifici requisiti di ammissione ad un corso di specializzazione, ivi compresi gli eventuali crediti formativi universitari aggiuntivi rispetto al titolo di studio già conseguito, purché nei limiti previsti dall'articolo 7, comma 3. Per essere ammessi ad un corso di dottorato di ricerca occorre essere in possesso della laurea specialistica ovvero di altro titolo di studio conseguito all'estero e rico-

## Il testo

Sulle regole per l'accesso che impongono barriere per chi viene da corsi di studi non affini si è già espressa la Camera. Discusse anche al Senato

## Atenei, norme sull'autonomia Il contestato articolo sulle facoltà a ostacoli

## INFO

## Camera, corso di studi

Venticinque borse di studio di 7 milioni sono state messe a concorso dall'associazione per gli Studi e le ricerche parlamentari per la partecipazione a un seminario, presso l'università di Firenze, per studiosi interessati a approfondire i temi relativi al Parlamento alle assemblee elettive. Il seminario ha la durata di cinque mesi a partire dal 17 gennaio 2000. Requisiti necessari: laurea in giurisprudenza, scienze politiche, economia conseguita dopo il primo maggio '97 con punteggio non inferiore a 110. Il bando si può chiedere al Comitato direzione seminario, Firenze (telefono 055-2479370) o leggere su [www.sepolunifi.it](http://www.sepolunifi.it).

nosciuto idoneo. Il riconoscimento dell'idoneità dei titoli di studio conseguiti all'estero ai soli fini dell'ammissione a corsi di studio e di dottorato di ricerca è deliberata dall'università interessata, nel rispetto degli accordi internazionali vigenti. I regolamenti didattici di ateneo determinano le modalità con cui gli studenti iscritti all'ultimo anno del corso di studio per il conseguimento della laurea, possano iscriversi, senza soluzione di continuità, a successivi corsi di studio, con riserva di conseguire il titolo entro un periodo predeterminato.

## ALLEGATO

Schema di decreto ministeriale concernente: «Regolamento in materia di autonomia didattica degli atenei»

## PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE

La VII Commissione (Cultura) della Camera dei deputati, esaminato lo schema di regolamento ministeriale ex articolo 17, comma 95, della legge 127/1997, concernente regolamento in materia di autonomia didattica degli atenei; preso atto dei pareri favorevoli con osservazioni espressi dal Consiglio Universitario Nazionale, dalla Conferenza dei Rettori delle Università Italiane e dal Consiglio di Stato e del recepimento o delle motivazioni del non accoglimento nel testo delle osservazioni stesse; condivisi gli obiettivi a cui il regolamento è finalizzato riguardanti in particolare il potenziamento dell'autonomia didattica delle Università, l'ampliamento, diversificazione, e flessibilizzazione dell'offerta formativa, il miglioramento della didattica, il miglioramento della didattica di studio, la convergenza verso uno spazio europeo dell'educazione superiore; ritenuti conformi a tali obiettivi; l'articolazione dei corsi universitari in corsi di laurea triennali, corsi di laurea specialistica, corsi di specializzazione (solo in applicazione di specifiche norme di legge o direttive

comunitarie), corsi di perfezionamento (master universitario) e corsi di dottorato di ricerca; l'introduzione sistematica dei crediti formativi come strumento di misura della quantità di lavoro di apprendimento richiesto allo studente nei vari corsi, e come modalità per assicurare la mobilità degli studenti nel sistema universitario nazionale ed europeo; l'introduzione delle classi di appartenenza di corsi aventi una comune base formativa culturale e professionale e lo stesso valore legale dei rispettivi titoli. Essa appare come il punto di equilibrio tra l'esigenza di garantire riconoscibilità e spendibilità del titolo a livello nazionale e internazionale e quella di assicurare ampi gradi di flessibilità e di autonomia alle università nel progettare i percorsi formativi e nella denominazione dei singoli corsi; la valutazione della preparazione iniziale per l'ammissione

al corso di laurea. Tale valutazione deve essere preceduta da un'attività formativa di orientamento anche in collaborazione con gli Istituti di istruzione secondaria superiore e concludersi con l'indicazione di eventuali obblighi formativi aggiuntivi da soddisfare durante gli studi universitari; rilevate: l'importanza cruciale che l'individuazione delle classi di appartenenza riveste per la buona riuscita dell'intera riforma e l'opportunità che sia garantita un'interpretazione omogenea del concetto di classe di appartenenza nelle diverse aree oggetto dei decreti ministeriali; la necessità che entro 18 mesi dall'emanazione dei decreti che individuano le classi di appartenenza sia rivista la normativa relativa all'accesso agli ordini professionali e al pubblico impiego, dando attuazione in particolare a quanto previsto dal comma 4 dell'articolo 6 del

la legge recante «Disposizioni in materia di università e di ricerca scientifica e tecnologica» in corso di pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale. Tale normativa è essenziale per il positivo accoglimento da parte degli studenti e delle loro famiglie dei nuovi corsi di laurea triennali e per evitare che la riforma didattica si traduca in un generalizzato elevamento a 5 anni dei corsi di studio, ottenendo un risultato opposto a quello perseguito dalla riforma; la necessità che la riforma dell'attività didattica prevista dal regolamento sia adeguatamente sostenuta da nuove risorse finanziarie ed accompagnata da una revisione dello stato giuridico dei docenti universitari; esprime PARERE FAVOREVOLE con le seguenti condizioni:

## Articolo 6, comma 1

sostituire il secondo e il terzo periodo con il seguente: «I regolamenti didattici di ateneo richiedono altresì il possesso o l'acquisizione di un'adeguata preparazione iniziale. A tal fine gli stessi regolamenti didattici definiscono le conoscenze e le competenze necessarie per l'accesso e ne determinano le modalità di verifica, anche a conclusione di attività formative propedeutiche e orientative, svolte anche in collaborazione con istituti di istruzione secondaria superiore. Se la verifica non è positiva vengono indicati specifici obblighi formativi aggiuntivi da soddisfare all'inizio e durante il corso. Tali obblighi formativi aggiuntivi sono assegnati anche agli studenti dei corsi di laurea ad accesso programmato che siano stati ammessi ai corsi con una votazione inferiore ad una prefissata votazione minima».

## Articolo 6, comma 2

nel secondo periodo sostituire le parole da «di profitto» fino alla fine del periodo con le parole: «l'adeguatezza della personale preparazione verificata dagli atenei con idonee procedure prevedendo eventuali obblighi formativi aggiuntivi da soddisfare all'inizio del corso».

## LA PROTESTA

### Università del Messico occupata da sei mesi

L'università nazionale autonoma del Messico, la più importante nel paese ed anche la più grande di tutta l'America Latina con 270.000 studenti, 17.000 professori e 25.000 impiegati, è paralizzato da sei mesi. Il blocco deriva da un conflitto che, nato dal rifiuto degli studenti al primo aumento in mezzo secolo delle tasse (da due simbolici centesimi di dollaro ad un cifra oscillante tra i 50 ed i 70 dollari annuali) si è trasformato nella richiesta di una riforma completa dell'organismo e minaccia di aggravarsi. Nell'ultima settimana gruppi di occupanti delle facoltà e degli istituti di ricerca sono scesi nelle strade. Il comitato di lotta che guida l'occupazione, dall'iniziale ripulsa all'aumento delle tasse è passato ad un programma più articolato che prevede l'organizzazione di un congresso per la riforma universitaria e l'uscita dell'Università Nazionale Autonoma del Messico (UNAM) dal sistema centrale del ministero dell'educazione che stabilisce alcuni criteri di merito e di valutazione per l'accesso alle varie facoltà ed università. Si chiede infine l'abolizione di ogni tassa, che nel frattempo non è più obbligatoria ma facoltativa. La situazione a questo punto minaccia di aggravarsi con denunce di sequestri di membri del comitato di lotta degli occupanti da parte della polizia e richieste di interventi chemettano fine alla occupazione. Giovedì scorso si è tenuta una consultazione, con voto segreto, alla quale hanno partecipato 26.000 studenti per trovare una proposta che metta fine ai sei mesi di occupazione, ma ancora non se ne conosce il risultato. Intanto dal primo novembre i 25.000 impiegati dell'UNAM entreranno in sciopero dal 1 novembre con una richiesta di aumenti salariali del 40%.

